

1903

08/24-005



ECONOMATO



Il ^{mo} sig. Professore

Il nostro Governo, o meglio
quel grande amministratore che
regge la pubblica istruzione, ha
mangiato i denari delle nostre
Università, lasciandoci nella condi-
zione d'una macchina nell'impoffi-
bilità a funzionare per mancanza
di carbone.

Il sig. Rettore si trova ora a
Roma e parlerà colla voce grossa
di questo argomento, domandando
solleciti provvedimenti. Io credo che
per quanto egli potrà ottenere, non
avrà fondi prima della fine del
mese in corso.

Io sono affedito da domande.
Piccoli negozianti, piccoli capi d'arte
chiedono instantemente il loro
avere, alcuni per pagare l'affitto,
altri per gravi necessità, e devo
rispondere a tutti che mi trovo
completamente al verde -

Elle vuole per sabbato prossimo
50 lire, trovandole magari a prestito,
che non sarebbe disgustoso per l'Ulrich;
si d'ricorre a questa via e
d'altra parte non saprei nemmeno
a chi ricorrere -

Piuttosto procurerei di pagare le
50 lire sul fondo de' corsi liberi
o delle propine d'etanni, nella
lusinga che non vengano presto
a riscuotere quei pochi creditori
che ancora vi sono.

Non mi sono trovato mai in
simili i'mbrogli e di quello che
sentito tutte le amministrazioni che
dipendono dal Ministero dell. pubbl.
istruzioni sono più o meno colpite
nella borsa o in qualche sacrosanto
diritto.

Pare proprio che le gravi irregolarità
nel vostro d'castro dipendano
dai capi servizi, i quali irritati
col ministro per le molte angosce
subite, cerchino apposta che le cose
vadano malissimo per provocare
del paese un uolo d'indignazione
contro il grande riformatore che
ha voluto toccare tutto, guastando
ogni cosa.

Col massimo rispetto

Di lei devotissimo serv.

Padoa, 5 Ottobre 1903

Giuseppe Sapp